



Stamani in corteo, poi il blocco S.Donnino, ancora battaglia ecologica

Il sindaco di Campi: «Marciano sulla città ma è la retroguardia. L'importante è il nuovo impianto, su quello vogliamo garanzie»

di STEFANO MARCELLI

STAMANI marceranno in corteo su Firenze. Sono quelli del comitato popolare di S.Donnino di nuovo alla carica sull'annosa questione dell'inceneritore, stavolta giunti alla posizione estrema dell'ultimatum: se entro mercoledì non sarà bloccato l'odiato impianto e sospesi i lavori per la costruzione del digestore, provvederanno direttamente al blocco. Sullo sfondo, e con motivazioni e obiettivi ben diversi, sta anche un documento approvato all'unanimità dal consiglio comunale di Campi Bisenzio. Insomma, dalla periferia marcia sulla città una vera e propria crociata ecologica. Ma l'ecologia non ha come fine proprio la diffusione di impianti di depurazione? Cerchiamo di capire meglio parlando con Annamaria Mancini, il sindaco di Campi.

«Intanto voglio dire che c'è una differenza di fondo tra le posizioni espresse dal comitato popolare e quelle del consiglio comunale: loro vogliono la sospensione dei lavori e il blocco dell'inceneritore, noi, invece, chiediamo degli accertamenti. In qualche modo il comitato ha cercato di strumentalizzare

sizioni»

«Cominciamo da quella del comitato. Al suo interno ci sono varie componenti, ma chi ha preso il sopravvento tende a ripartire da zero, vuole l'immediata chiusura dell'inceneritore e non accetta nemmeno di discutere sul resto. Ma tutti sanno che il digestore per cui si sono iniziati i lavori e il depuratore di Lastra a Signa nascono proprio per sostituire l'impianto di S.Donnino che da tutti è giudicato pericoloso, insufficiente e superato. In fin dei conti è una battaglia sbagliata». E la posizione del comune? Anche voi avete chiesto il blocco dei lavori del depuratore, perché?

vori, le prime perizie sul terreno. Noi abbiamo chiesto di sospendere (e quando dico noi intendo tutte le forze politiche) perché non abbiamo mai visto il progetto e pretendiamo delle garanzie. Questi due grandi impianti, il digestore che dovrà sorgere a S.Donnino e il depuratore di Lastra a Signa, dovrebbero risolvere tutti i problemi di inquinamento, e non sono pochi, della piana. Al digestore dovrebbero confluire i rifiuti urbani civili (quelli che comunemente si chiamano pozzi neri), al depuratore, invece, tutto quel sistema di fogne e canali a cielo aperto (dal Bisenzio al canale Reale, al fosso Macinante) che raccolgono soprattutto scarichi industriali». Quindi non siete contrari a questa localizzazione degli impianti?

«Chiediamo di vedere il progetto anche per avere la conferma di questo. Ma anche senza entrare nei dettagli tecnici credo sia scontato che il depuratore dove dovranno confluire le acque si trovi nel punto più a valle, così come non ci preoccupa particolarmente il fatto

E quali garanzie vi aspettate, allora, dalla discussione del progetto?

«Intanto si è detto che il digestore dovrà utilizzare l'energia residua dell'inceneritore: cosa significa esattamente questo? Quanto e come resterà in funzione l'inceneritore? E poi vogliamo renderci conto della validità del nuovo impianto, non vogliamo ripetere altre triste esperienze. Vogliamo allora accertarci che non si verifichino dispersioni, che non vi siano rischi di inquinamento o disturbi alla popolazione che è già esasperata».

Si tratta solo di questo?

«No, c'è dell'altro. I canali a cielo aperto sono fra i problemi più grossi della zona. Chiediamo che la loro copertura e canalizzazione avvenga contemporaneamente ai lavori per il depuratore. Questi impianti devono servire a tutti, ma sappiamo che ci dovrà essere una gradualità nella costruzione. Non vorremmo che Firenze la facesse da padrona lasciando indietro». Intanto a S.Donnino la tensione monta. C'è anche qualche maligno che indica fra i più attivi incitatori alcuni